

Lainate, 5 maggio 2010

Il futuro che vogliamo: la sfida delle seconde generazioni

Laura Zanfrini, Università Cattolica di Milano

Seconde Generazioni

- Una definizione riduttiva, perché riconduce una biografia a un'origine, e tende a iperenfatizzare la rilevanza delle affiliazioni primordialistiche, sottovalutando i deficit della capacità integrativa della società nei confronti dei propri membri
- Una definizione fuorviante, perché trascura la libertà dei soggetti di definirsi liberamente, di scegliere tra i diversi ancoraggi identitari all'interno di uno spazio materiale e simbolico che è tendenzialmente transnazionale

Alunni non italiani, A.S. 2008-2009

	Totale Italia	Nati in Italia totale Italia	Nati in Italia totale Lombardia
Infanzia	122.058	91.647	25.264
Primaria	234.206	105.292	29.475
Secondaria I grado	140.731	26.366	7.431
Secondaria II grado	130.012	9.698	2.799
<i>Totale</i>	<i>627.007</i>	<i>233.003</i>	<i>64.969</i>

La costruzione sociale e istituzionale delle seconde generazioni

- L'inevitabile arbitrarietà delle statistiche
- L'“invenzione” di categorie sociali definite problematiche
- L'etnicità reinventata tra autodefinizioni ed eterodefinizioni, la “razializzazione” dei concetti
- Le seconde generazioni “spurie” quale esito della combinazione tra progetti migratori familiari e quadro normativo

La costruzione sociale e istituzionale delle seconde generazioni

- Il rischio del nazionalismo metodologico: categorie e prospettive d'analisi che riflettano le specificità di ciascun approccio nazionale
- Il rischio di considerare immigrati coloro che immigrati non sono: il nodo della cittadinanza nelle sue valenze materiali e simboliche
- Il rischio di ritematizzare questioni sociali ed economiche in termini di questioni razziali e culturali
- Il rischio di oscurare la discriminazione in nome di principi antidiscriminatori

Alle origini della questione delle seconde generazioni

- “Vecchi” paesi di immigrazione: l'avvento dei paradigmi post-assimilazionisti e la messa in discussione della *stright line theory*
- Europa: le seconde generazioni come esito inatteso e inintenzionale delle politiche di reclutamento dei “lavoratori ospiti”
- Europa meridionale: la specificità - che diviene esemplarità - dell'esperienza delle seconde generazioni in un contesto “familistico”
- Nuovi paesi d'immigrazione: una presenza negata, che interroga sull'eticità delle pratiche e delle politiche d'emigrazione e d'immigrazione

L'integrazione sociale

È la coesione armonica e la convivenza pacifica di tutti gli attori che compongono una determinata società

erroneamente essa è spesso definita come il processo dell'“integrarsi” da parte di categorie sociali problematiche e minoritarie, o come il sentirsi più o meno integrati; essa in realtà riguarda la

→ capacità della società di adempiere la funzione integrativa nei riguardi dei propri attori

L'integrazione sociale

Nell'epoca della società “globale” o della globalizzazione, l'enfasi si sposta sul problema dell'integrazione degli immigrati e degli appartenenti alle minoranze etniche poiché:

- È in atto una trasformazione in senso multiculturale della società, anche in quelle abituate a pensarsi come etnicamente omogenee
- L'inclusione dei *new comers* è più difficile in ragione del declino delle agenzie integrative centrali nell'epoca fordista e del ridimensionamento degli apparati di welfare
- Si registra il declino di quasi tutti i modelli nazionali di integrazione
- Vi è la convinzione diffusa che gli immigrati contribuiscano in misura significativa alla “rottura” della coesione sociale
- La loro esperienza è “specchio” delle problematiche dell'integrazione sociale *tout-court* nella “società dell'incertezza”

Assimilazione

Un processo di interpenetrazione e fusione nel quale persone e gruppi acquisiscono memorie, sentimenti e attitudini di altre persone e altri gruppi, condividendo la loro esperienza e la loro storia, e venendo incorporati con essi in una comune vita culturale

Park & Burgess, 1921

Il paradigma dell'assimilazione

- È coerente con il paradigma della modernizzazione, che ipotizzava una progressiva perdita di rilevanza delle differenze ascritte nell'allocatione delle risorse e opportunità sociali e nei comportamenti agiti nella sfera pubblica
- L'enfasi è posta sulla dimensione culturale, sul problema della socializzazione alla cultura industriale e "moderna"
- L'assimilazione è un processo unidirezionale poiché è il gruppo minoritario che adotta la *core culture* e perde progressivamente i tratti etnici distintivi, visti come fonte di svantaggio e ostacolo all'assimilazione
- L'assimilazione è un processo da studiare ma anche un progetto da perseguire: oltre che inevitabile, essa è vista come desiderabile sia per gli immigrati sia per la società ospite

Dalla teoria dell'assimilazione agli approcci post-assimilazionisti

- Dall'enfasi sulla dimensione culturale all'enfasi sulla dimensione socio-economica: la questione della discriminazione
- Dalla inevitabilità e desiderabilità dell'assimilazione all'agnosticismo circa i suoi esiti e all'ambivalenza circa la sua desiderabilità
- Dall'unidirezionalità del processo alla natura interattiva del processo di integrazione (importanza del discorso sull'integrazione)
- Da una concezione primordialistica a una concezione situazionale e contingente dell'etnicità
- Dal nazionalismo metodologico alle suggestioni del transnazionalismo
- Da un'idea di progressione regolare attraverso le generazioni a quella dell'integrazione segmentata
- Dall'idea di cittadinanza nazionale alle nuove concezioni della cittadinanza

La questione della cittadinanza nella società dell'immigrazione

- La soluzione tradizionale (*jus soli versus jus sanguinis*)
- La *denizenship*
- La *membership* transnazionale e la doppia cittadinanza
- La cittadinanza post-nazionale
- La cittadinanza sovranazionale
- La cittadinanza multiculturale

Integrazione: una definizione “statistica”

- È una situazione nella quale gli immigrati e i loro discendenti sono posti in una posizione simile a quella degli autoctoni con le medesime caratteristiche di età e genere (ed istruzione), e nella quale essi possono accedere alle stesse risorse, opportunità e istituzioni
- Nella situazione opposta, possiamo parlare di discriminazione

La discriminazione

- È una evidente smentita di una delle fondamentali “profezie” che hanno accompagnato la modernizzazione: la caduta di rilevanza dello status ascrivito nella divisione del lavoro sociale e nella distribuzione delle risorse e delle opportunità
- Ancorché non sempre intenzionale, consente ai gruppi sociali dominanti di monopolizzare le opportunità più vantaggiose
- Accompagna inevitabilmente il processo di stabilizzazione delle popolazioni immigrate e la comparsa delle seconde generazioni, per effetto del verificarsi del “paradosso dell’integrazione”

Il sistema formativo: le ragioni dei rendimenti differenziali

- La migrazione come disagio strutturale: la rilevanza delle vicende migratorie familiari e dei modelli d'incorporazione
- Il retroterra familiare: la dotazione di risorse economiche e culturali, gli stili di socializzazione nella loro declinazione di genere, l'ordine di genitura
- Le aspettative genitoriali e i progetti migratori familiari, i costi della mobilità, l'iperenfatizzazione della funzione professionalizzante della scuola
- I processi di stereotipizzazione e le loro ricadute: "allievi in classe, stranieri in città"
- Il ruolo delle subculture giovanili ed etniche, lo sviluppo di culture "antiscolastiche"
- L'*achievement drive* (spinta verso il successo) e il suo depotenziamento nel tempo

Il sistema formativo: agenzia di democraticizzazione delle opportunità o di riproduzione degli svantaggi sociali?

- Lo status ascritto come variabile predittiva del successo e dell'insuccesso scolastico
- L'istruzione come strategia di mobilità sociale e di riscatto
- Il problema del disinvestimento dagli obiettivi scolastici anche come effetto del ritardo scolastico
- Le culture scolastiche: esperienze di *racial harassment*, gap tra la cultura istituzionale scolastica e il background degli studenti d'origine straniera
- Il ruolo delle comunità immigrate: i vantaggi del bilinguismo e dell'acculturazione selettiva
- I fenomeni di etnicizzazione (*apartheid*) dei rapporti scolastici e le loro ricadute sui livelli di apprendimento e sul valore del titolo di studio

Dalla segregazione di diritto alla segregazione di fatto

- Le politiche di sostegno all'inserimento scolastico e i loro effetti stigmatizzanti
- Dalla problematicità della presenza straniera alla problematicità della loro assenza (sviluppo di competenze multiculturali)
- La segregazione e l'insuccesso scolastico come oggetto di rivendicazione culturale: *learning not to learn*
- L'avvento di modelli competitivi e le loro ricadute negative sull'efficacia globale del sistema
- I figli *left behind* e i processi di distorsione delle scelte formative

Dalla segregazione di diritto alla segregazione di fatto

- I modelli nazionali d'integrazione e le loro aspettative normative e culturali riguardo al ruolo dei migranti e dei loro discendenti
- Le caratteristiche dei sistemi educativi nazionali (e locali): età all'ingresso nel sistema scolastico, orario delle scuole, entità dei compiti a casa, meccanismi di selezione e orientamento, età di ingresso nell'istruzione secondaria, possibilità di passaggio da una all'altra filiera formativa, iniziative di sostegno, ecc.
- Le politiche di sostegno all'inserimento scolastico e i loro effetti stigmatizzanti

Il mercato del lavoro: la discriminazione etnica

- Le barriere legali e i sistemi di stratificazione civica
- Le pre-categorizzazioni su base etnica, l'immaginario collettivo in ordine al ruolo degli immigrati (e delle immigrate)
- La discriminazione statistica all'ingresso verso i gruppi stigmatizzati, le procedure di selezione non *cultural free*
- La discriminazione nelle condizioni di lavoro e retributive, i fenomeni di *racial harassment*)
- La discriminazione dei percorsi di carriera (tendenze all'omofilia, effetto "soffitto di cristallo", tokenismo)
- Il comportamento delle agenzie di intermediazione pubbliche e private
- L'ambivalenza delle risorse etniche, le insidie dei meccanismi di accreditamento basati sulle risorse etniche
- La discriminazione molteplice nei confronti delle donne

Il mercato del lavoro: alcuni casi emblematici

- Francia: la difficile transizione al lavoro dei giovani delle *banlieuses*
→ *la marginalità come destino*
- Germania: l'inserimento precoce e inferiorizzante nel mercato del lavoro
→ *la subalternità come colpa*
- Stati Uniti: l'eterogeneità dei percorsi secondo il modello dell'assimilazione segmentata
→ l'appartenenza etnica come vincolo e come risorsa
- Italia: i rischi del "familismo coatto" sull'una e sull'altra riva
→ *la provvisorietà come strategia*

La problematicità del discorso sulla discriminazione

- Tensione tra l'enfasi sulle pari opportunità e una politica migratoria obbediente all'idea di complementarità tra stranieri e autoctoni
- Tensione tra la diffusione dello status di *denizenship* e la temporaneità degli ingressi autorizzati
- Tensione tra l'aspettativa di integrazione e la subalternità dei ruoli riservati agli immigrati
- Tensione tra i principi antidiscriminatori e un governo dell'immigrazione obbediente ai fabbisogni del sistema produttivo e alle istanze securitarie

La discriminazione va combattuta perché:

- Rafforza la segmentazione del mercato del lavoro e alla lunga riduce le tutele di tutti i lavoratori ("mercato del lavoro parallelo")
- Riduce l'efficacia delle politiche pubbliche alimentando l'assistenzialismo
- Inibisce l'espressione del potenziale delle categorie socialmente discriminate
- Alimenta vissuti di "rottura" nei confronti della società, generando condotte di disaffezione e devianza
- Accresce i rischi di fratture che mettono a repentaglio la coesione sociale

La rilevanza “pubblica” della questione delle seconde generazioni

- dall'enfaticizzazione dei deficit individuali e familiari alla messa in discussione delle logiche del funzionamento “normale” di una società
- dall'enfaticizzazione delle ingiustizie subite dai gruppi minoritari alla individuazione dei rischi e dei costi sociali in termini di:

- Mancata valorizzazione del potenziale di tutte le componenti della società
 - Rafforzamento delle logiche particolaristiche, scarsa meritocrazia
 - Esasperazione delle fratture sociali e del senso di insicurezza
 - Insufficiente sviluppo di abilità e competenze sempre più strategiche (es. educazione interculturale, management interculturale)
- *Una società che non discrimina è una società più coesa e più competitiva*

Per approfondire:

- Zanfrini, L., *Sociologia delle migrazioni*, Laterza, Roma-Bari, 2004 (2007)
- Zanfrini, L., *Sociologia della convivenza interetnica*, Laterza, Roma-Bari, 2004
- Zanfrini, L., *Cittadinanze. Appartenenza e diritti nella società dell'immigrazione*, Laterza, Roma-Bari, 2007